

La Chiesa di Santa Maria delle Grazie

di Massimo Bei

La Famiglia dei Ceraioli di San Giorgio, da alcuni anni, sta promovendo iniziative di recupero di monumenti e di evidenze artistiche collegate o meno con la Festa dei Ceri. Così è stato per l'affresco di Porta Romana, per l'edicola di S. Ubaldo in Corso Garibaldi, realizzato con il contributo delle altre Famiglie Ceraiole, delle Istituzioni, di tutti i cittadini di Gubbio.

Gubbio, con la sua storia millenaria, ha testimonianze delle quali non si può che essere orgogliosi. Al tempo stesso è necessario adoperarsi per mantenerle e conservarle nel loro splendore e significato perché, se in passato gli eugubini sono stati in grado di realizzare opere pregevoli, oggi i loro discendenti per rispettare questo grande passato devono essere almeno in grado di mantenerle, con i mezzi finanziari e tecnologici a disposizione.

Questa sembra essere l'ottica nella quale si muovono i promotori della Famiglia che oggi ha intenzione di attivarsi per il ripristino e la *riapertura della Chiesa della Madonna Santissima delle Grazie*, meglio conosciuta come *Seconda Cappelluccia*. Punto di riferimento per i ceraioli di S. Giorgio e di tutta la Comunità, anche per la sua felice posizione nel bel mezzo del Monte Ingino, vicino alla Fonte dell'Avello o di S. Ubaldo.

Nel libro del Dr. Pier Luigi Menichetti, *I Ceri di Gubbio dal XII secolo*, sono contenute alcune notizie storiche. La chiesa, edificata nel gennaio 1623 *come cosa della Comunità*, fu benedetta nel settembre 1629 da don Agnatio Carretti, cappellano della Città, su istanza del Vescovo Mons. Pietro di Carpegna *come luogo spettante alla Comunità ... le 2 dello giorno della translatione il S. Ubaldo, ... dedicandola alla Beatissima Vergine cui celebrò immediatamente la Messa*.

Nei 1651 Donna Fina di Francesco di Muccio fa istanza per *accreocere detta Chiesola*, che verrà *perfettionata* nel 1657 e benedetta da Mons. Vescovo Sperelli alla presenza del Gonfaloniere al quale Donna Fina offre la chiave della Chiesa su una sottocoppa di argento, tra le manifestazioni di giubilo della folla. Il Gonfaloniere restituisce le chiavi a Donna Fina, pregandola di voler custodire la Chiesa in nome del Comune.

Dal 1703 è concessa dal Comune ad alcune famiglie perché sia sempre più nobilitata e tenuta con decenza. Nel 1829 fu restaurata da Francesco Massi.

Una lapide ricorda il bicentenario del 1857, 9 agosto: *In questo tempio / sacro a nostra Donna delle Grazie / il IX agosto MDCCCLVII / i donzelli del Municipio / celebravano il centenario secondo / da che ne sono stati i custodi / e provveditori*.

Altra lapide, più vicina ai giorni nostri, ne ricorda la distruzione in seguito ai bombardamenti durante la 2ª guerra mondiale: *Il 21 settembre 1968 / S.E. Rarraele Baratta / Arcivescovo di Perugia / Amministratore Apostolico di Gubbio / questo tempio / distrutto nell'anno 1944 / dall'offesa bellica / ricostruito dalle fondamenta / a spese dello Stato / consacrava / Rimanga nei Secoli / a memoria ed auspicio di pace*.

